

Commenti

Storie di metalli preziosi #8

I nuovi forzieri alla James Bond hanno deciso di puntare sull'Asia

Terre rare. I rischi nel settore sono elevati vista la discesa sistematica dei tenori delle miniere che si trovano in regioni difficili da raggiungere. Ma questo non impedisce che i metalli rari restino un veicolo per stoccare valore

Alessandro Giraudo

Quando si parla di metalli preziosi vengono subito in mente l'oro, l'argento, magari il platino e non si pensa agli altri cinque che compongono l'olimpico dei metalli. Ma sono proprio quei cinque che usiamo tutti i giorni, nei cellulari, nei PC, nella tecnologia elettronica che ormai fa parte della nostra vita quotidiana. I metalli preziosi si presentano sotto forma di lingotti, di gioielli, di componenti della moderna tecnologia, di macchinari che la medicina usa per scrutare dentro il nostro corpo.

Bisogna ricordare che l'oro e l'argento sono anche materie prime industriali, e sono protagonisti nella nostra vita quotidiana (cellulari e computer), ma sono essenziali anche per le telecomunicazioni, per le missioni di conquista dello spazio e anche nell'industria della difesa. I satelliti e i veicoli inviati nello

spazio che trasportano astronauti sono in larga misura ricoperti da una fine pellicola d'oro per proteggerli contro i raggi cosmici: lo vediamo osservando le visiere dei caschi degli astronauti che contengono oro (si vedono i riflessi «dorati») e i vetri dei cockpit degli aerei che proteggono i piloti, ancora una volta, dai raggi cosmici.

Non bisogna dimenticare gli altri sei metalli preziosi che fanno parte della famiglia dei platinoidi. Sono stati scoperti all'inizio del XIX secolo e per un centinaio di anni sono stati quasi dimenticati perché non si sapeva cosa farne, poi l'industria petrolifera e, soprattutto le due Guerre mondiali, li hanno riscoperti e valorizzati. Si trovano nelle torri di cracking per rompere le molecole del petrolio, ancora nelle telecomunicazioni e nello spazio per indurire

e proteggere rame, oro, argento che figurano nei differenti strumenti, sono essenziali per l'industria militare e l'industria automobilistica

che li impiega nelle marmitte catalitiche. E poi la medicina fa un ampio ricorso a questi metalli per gli strumenti diagnostici e chirurgici. Questi platinoidi sono estratti essenzialmente in due Paesi: Sudafrica e Russia, con alcuni centri minerari localizzati nelle Ande, nelle Montagne Rocciose e in Australia, rappresentando un rischio geopolitico importante visto che sono essenziali per molte filiere industriali. Ed ecco che così cresce il riciclo, che rappresenta fra il 20% e il 50% (nel caso dell'osmio) dell'offerta mineraria; molti di questi metalli, essendo rari, sono difficili da estrarre, da lavorare e da riciclare con quantità prodotte che si contano in poche tonnellate: per esempio, nel caso dell'osmio la produzione mondiale annua è inferiore a una tonnellata.

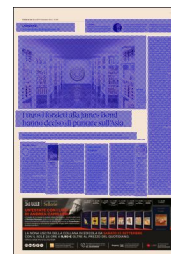
I prezzi dei metalli preziosi sono alti, quindi dovrebbero attirare molti capitali interessati da investimenti con l'obiettivo di rendimenti appetitosi. Questo non avviene

spontaneamente, perché i rischi nel settore rimangono molto elevati, vista la discesa sistematica dei tenori delle miniere che si trovano oggi in regioni sempre più difficili da raggiungere e lontane dalle reti di trasporto, con climi e condizioni di vita particolari, spesso in Paesi con una forte instabilità politica. E poi, tenendo conto del fatto che il lasso di tempo fra l'investimento e il primo lingotto disponibile in media è di 15 anni, bisogna che l'impresa mineraria sia sicura del prezzo del lingotto nell'arco dei prossimi 50-70 anni, sapendo che la tecnologia fa progressi importanti e che la do-

manda potrebbe essere radicalmente modificata proprio dal cambiamento della tecnologia.

Chiaramente il nostro immaginario è dominato dall'oro, e ormai da più di quaranta millenni! Il metallo giallo ha partecipato a fare e disfare la storia. Dante parla del «fiore che tutto corrompe» riferendosi al fiorino e quindi all'oro di cui hanno scritto Sofocle, Platone, Erasmo, More, Shakespeare, Balzac, Lenin, Keynes... e la lista è molto lunga. L'oro ha finanziato l'espansione della XVIII dinastia egizia, lo sviluppo dell'Impero romano e i massicci acquisti di spezie e di seta dai Seri; l'oro dello Yunnan ha favorito le conquiste dei Mongoli, quello brasiliano ha nutrito l'espansione portoghese, l'oro dei fortuniners in California ha influenzato la guerra civile americana e tutto l'oro del mondo ha sostenuto lo sforzo dei belligeranti delle due Guerre mondiali. Figura tuttora nei forzieri delle Banche Centrali, come figurava nel passato nei tesori di Dario, del fisco di Tiberio, di Mansa Musa (il ricchissimo imperatore del Mali), nella camera apostolica della Chiesa le cui chiavi sono ancora oggi custodite dal camerlengo.

E l'argento ha finanziato il secolo ateniese di Pericle, le guerre puniche, i califfati, le Crociate, il Siglo de oro spagnolo con le sue guerre in Europa, il commercio degli europei con l'Asia del XVI-XVIII secolo ed è diventato la prima materia prima della globalizzazione. L'abbandono del bimetallismo ha partecipato alla crisi mondiale del 1873-96 ed è



stato l'oggetto della grande speculazione orchestrata dai fratelli Hunt alla fine degli anni 70. Quantità importanti di questi metalli sono stoccate sottoterra, perpetuando il paradosso dell'oro che viene estratto dalle viscere della terra e spesso finisce per ritornarvi. Sottoterra esistono forzieri superprotetti da sistemi alla James Bond, centri di stoccaggio che si contano sulle dita di due mani, anche se ultimamente molto oro che «dormiva» nei forzieri del nord-Atlantico si dirige verso i nuovi forzieri costruiti in Asia. I metalli preziosi restano un veicolo per stoccare del valore; un investitore può concentrare in un solo lingotto di oro (un chilo) il valore di 7,4 tonnellate di rame, o 30,6 tonnellate di alluminio, o di 8,4 tonnellate di semi di cacao o 228 tonnellate di grano tenero.

La presente è l'ultima puntata della serie estiva. Si ringrazia **add editore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Lingotto

Il lasso di tempo fra l'investimento e il primo lingotto disponibile in media è di 15 anni. Di conseguenza l'impresa mineraria deve essere sicura di quale sarà il prezzo del lingotto nell'arco dei successivi 50-70 anni, sapendo che la tecnologia fa progressi importanti e che la domanda potrebbe essere radicalmente modificata proprio dal cambiamento delle tecnologie. Tra l'altro i giacimenti si trovano spesso in paesi caratterizzati da una forte instabilità politica e questo rende ancora più rischioso l'investimento.



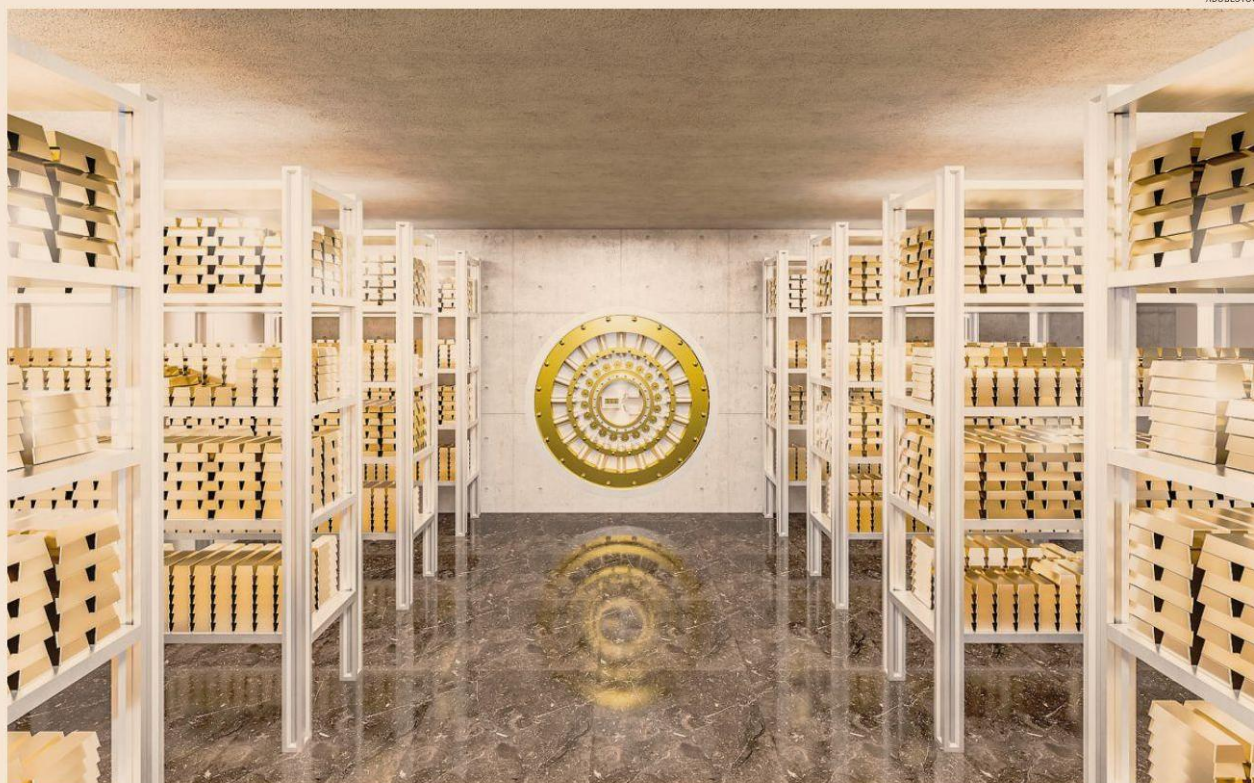
FEBBRE GIALLA

L'oro figura tuttora nei forzieri delle Banche Centrali, come figurava nel passato nei tesori di Dario, del *fiscus* di Tiberio, di Mansa Musa, ricchissimo imperatore del Mali (nella foto), nella camera apostolica della Chiesa le cui chiavi sono ancora oggi custodite dal camerlengo.



IN LIBRERIA A OTTOBRE

Oro e argento (insieme ad altri metalli) sono il simulacro del desiderio di ricchezza: il nuovo libro di Alessandro Giraudo, che serializziamo questa estate in puntate appositamente costruite per «Il Sole 24 Ore», uscirà a ottobre per **Add Editore**



ADOBESTOCK

Nel caveau.

Quantità importanti dei metalli preziosi sono stoccate sottoterra, perpetuando il paradosso dell'oro che viene estratto dalle viscere della terra e spesso finisce per ritornarvi

L'AUTORE

Alessandro Giraudo, economista, ha studiato a Torino, Genova, Salisburgo e Berkley con Carlo M. Cipolla. Insegna Geopolitica delle materie prime e



gestione dei rischi all'INSEE di Parigi. Con **add editore** ha pubblicato *Quando il ferro costava più dell'oro, Storie straordinarie delle materie prime, Altre storie straordinarie delle materie*

prime. A ottobre uscirà *Oro, argento e scintillanti follie. Storie dei metalli dei re*, che ci ha tenuto compagnia, su queste pagine, con una serie di antichità, durante l'estate.